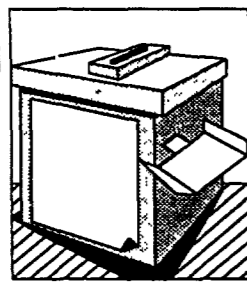


Il voto delle città



**Il candidato del Patto per Catania al 40% (l'alleanza al 31%)
Il concorrente sostenuto da Rete e Rifondazione al 29,7%
Sconfitto il missino Trantino che puntava al ballottaggio
Dc al 19,3% (aveva il 33), ma Scavone si ferma al 10,3%**

A Catania stravince la sinistra

Enzo Bianco contro Claudio Fava al voto del 20 di giugno

La sfida sarà tra Enzo Bianco e Giovanni Fava. L'ex sindaco di Catania e candidato di un'alleanza che comprende il Pds, ha ottenuto il 39,9% (exit poll Doxa). Il candidato di Rete e Rifondazione è al 29,7%. Fuori il missino Trantino con il 17,6%, partiti: il 31,2% al Patto per Catania, il 19,3% alla Dc, 10% al Msi, 4% a Rifondazione comunista, 16,7% alla Rete. Appuntamento al 20 giugno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

■ CATANIA. È stato il giorno più lungo, ma è stato anche il giorno della svolta. Catania volta pagina e lo fa con numeri che non lasciano spazio alle interpretazioni e ai distinguo. Alla fine di questa giornata vissuta sotto un sole che picchiava come se si fosse già ad agosto, Enzo Bianco e Claudio Fava si avviano decisamente al secondo turno. Il candidato del Patto per Catania, secondo gli exit poll della Doxa avrebbe il 39,9 per cento dei voti e staccherebbe di oltre otto punti il candidato della Rete che arriva comunque al ballottaggio con un 29,7 per cento. Indietro nettamente il fascista Enzo Trantino. L'avvocato catanese, noto per aver difeso qualche tempo fa Nitto Santapaola, secondo il sondaggio Doxa, si ferma al 17,6 per cento.

Un ballottaggio dunque tutto giocato tra il Patto per Catania e la Rete, le due anime del fronte progressista della città. I numeri dicono che se non si fosse arrivati alla frattura tra la Rete e le altre componenti del Patto (Pds, Verdi, Pri e Cittàinsieme) il risultato sarebbe stato addirittura clamoroso. Il dato, se lo scrutinio confermerà i sondaggi di ieri sera, relega comunque al minimo stacco la Democrazia cristiana. Il suo candidato sindaco, Antonio Scavone, si ferma al 10,3 per cento. È la sconfitta netta della vecchia politica, che in questi ultimi mesi ha tentato una disperata opera di mescolaggio. Anche i sondaggi effettuati dalla Cirm confermano l'andamento emerso dagli Exit poll Doxa, seppur con alcune variazioni nei valori percentuali. Secondo quest'ultimo sondaggio, Enzo Bianco

CATANIA (exit poll Doxa)

LISTE	Comunali '93		Politiche '92		Comunali '88	
	%	S.	%	%	%	S.
D.C.	19,3		33,9		33,0	21
Patto per Catania.	31,2					
P.D.S.			6,5			
Rifondazione com.	2,2		3,1			
P.C.I.					10,3	6
La Rete	16,7		6,8			
P.S.I.			11,0		15,7	10
P.R.I.			16,5		8,3	5
P.L.I.			3,6		4,1	2
P.S.D.I.	2,0		4,4		8,3	5
M.S.I.	10,0		8,9		8,0	5
Fascismo e libertà	1,0					
Mov. pop. catanese	2,3					
Città nostra	1,8					
Progress. per Catania	6,8					
Riformisti	4,4					
Verdi			1,9		8,7	5
Lista Pannella			0,9			
Lista referendum			0,9			
Indipendenti					2,5	1
Pensionati			0,8			
Lega Nord			0,3			
Lega Sicilia	1,3					
D.P.					0,8	
C.P.A.	1,0		0,5			
Federazione sicil.					0,3	

Enzo Bianco Patto per Catania	Claudio Fava Rete, Rifondazione
Enzo Trantino Msi 17,6 %	
Antonio Scavone Dc, Psi 10,3 %	
Mario Petrina Indipendenti 2,4 %	

dovrebbe avere il 36 per cento, Fava il 26 e Trantino il 22, mentre Antonio Scavone salirebbe al 13 per cento. Nota anche l'affermazione della lista del Patto anche al Consiglio Comunale. Per la Doxa la lista di Bianco dovrebbe sfiorare il 31,2 per cento, mentre la Dc, che pure è in caduta libera al

19,3 per cento, supera del 2,6 la Rete che si attesterebbe sul 16,7. Entrambe le compagnie hanno stabilito un apparentamento, la Rete con Rifondazione comunista che avrebbe l'2,2 e la Dc con la lista dei Riformisti che raccoglierebbero il 4,4. Trantino invece non riesce a trascinare la lista missina

che, secondo l'Exit Poll Doxa non va oltre il 10 per cento. Un risultato, quello che emerge dai primi sondaggi che, se verrà confermato dai risultati dello scrutinio che si aprirà questa mattina alle 8, rappresenta una rottura netta col passato. Una svolta che chiude un'epoca in una città che, nel breve volgere di un mese, ha visto crollare quasi tutti i suoi «intoccabili». Ha visto frantumato il mito degli imprevedibili latitanti come Nitto Santapaola e Giuseppe Pulvirenti, ha visto finire in una cella del carcere di Bicocca i potenti del palazzo come il rais androcottiano, Nitto Drago e ha visto gli esponenti di punta di una nuova classe politica rampante come Salvo Andò, oggi accusato di aver preso voti da Santapaola, e Rino Nicolosi, ormai sommerso dalla tangente-poli siciliana, tagliati fuori dalla scena politica.

tutto nei quartieri ad «alta densità mafiosa» non si riesce a cogliere la presenza visibile, estremamente evidente invece nelle altre consultazioni elettorali, dei «picciotti di squadra», gli uomini di Cosa Nostra che indicavano al quartiere il candidato e il partito da votare. A movimentare un po' la situazione ci ha pensato Enzo Trantino al quale non è andato giù il metodo di riavvicinamento scelto dalla Cirm che ha eseguito uno dei sondaggi tra gli elettori all'uscita dei seggi. Non molto addentro ai misteri della statistica, i missini evidentemente hanno visto i rilevatori della Cirm, che non negavano di uno sguardo il loro candidato, come un branco di menagrammi. «C'è qualcuno che crede che in queste elezioni io faccia il tunstun...» Ha detto imperpetrato Trantino, per penna e ha presentato una denuncia alla procura, mentre il suo ufficio stampa diffondeva una durissima nota contro gli ignari rilevatori. Prontissima da Milano è arrivata la risposta della Cirm: «Nella domanda relativa al secondo turno - spiegano gli esperti della società - non abbiamo ovviamente inserito i candidati che i nostri precedenti sondaggi davano come esclusi dal ballottaggio».

IL CANDIDATO

Il candidato Bianco: «Governeremo la città»

Esplode la gioia nella sede del Patto

«È un cambiamento straordinario»

Nella sede del «Patto per Catania» c'è un primo boato, quando il sondaggio della «Doxa» mette in pole position per il ballottaggio Enzo Bianco al 38,7 per cento. Un secondo ancora più grande quando la lista del patto è data al 30,9. I dati indicano che c'è stato un voto per un sindaco e per una maggioranza. Bianco: «È successo un terremoto». Finocchiaro: «Un voto politico maturo».

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

■ CATANIA. Il terremoto politico da alcuni temuto, da altri invocato alla fine c'è stato a Catania. Gli «exit poll» all'uscita dei seggi assegnano il primo posto a Enzo Bianco candidato del «Patto per Catania», secondo la «Doxa» con il 39,9 per cento. In seconda posizione Claudio Fava candidato della Rete e Rifondazione, con il 25 («Doxa») e il 30 («Cirm»). Sconfitto il candidato Trantino, penalista e deputato missino, che arriva a

mettere in discussione la «legalità» del voto e annuncia iniziative. Se le cifre della «Doxa» hanno ragione tra i candidati delle tre grandi città test di questa prima elezione dei sindaci in diretta Bianco sarebbe il primo. Ma la sorpresa più grande arriva dai sondaggi sulle liste. Ancora rilevanti i margini di incertezza, perché notevoli sono le differenze tra i due sondaggi. Se quelli della Doxa fossero confermati, il «Pat-

to per Catania», dato al 30,9 per cento, potrebbe avere in consiglio la maggioranza relativa e prendere la quota più alta del premio di maggioranza (12 su 18 consiglieri). Se più vicino al vero fossero andati i dati «Cirm» la maggioranza relativa la prenderebbe la Dc (24 per cento dei voti di lista) appennata con i «Riformisti» che starebbero al 4 per cento. In questo caso al lista del «patto» dala la 26 prenderebbe la quota inferiore del premio 6 consiglieri. Qui a Catania non bisognerà aspettare quindici giorni per avere la composizione del consiglio comunale.

Di quale maggioranza potrà godere il sindaco vincente si saprà oggi alla fine dello scrutinio. Il ballottaggio in base alla legge siciliana serve solo per vedere chi vince dei due sindaci primi piazzati. La sorpresa per la lista di coalizione, del tutto nuova e fatta prevalentemente da perso-

naggi della società civile, starebbe nel fatto che non c'è solo un voto di opinione a favore del candidato sindaco, ma anche un voto politico a favore della lista. Gli ultimi dati «Doxa» delle 11,30 di ieri sera danno infatti la lista a oltretutto il 31 per cento. «Certo a Catania è successo un terremoto», è il primo commento di Bianco alle cifre che sente snocciolare dalla televisione. Lui e Anna Finocchiaro sono incolati al video e ancora prendono con le pinze le anticipazioni dei risultati. «È chiaro - aggiunge Bianco - che questi dati in tutt'Italia hanno un elevato grado di deformità. Se per Catania verranno confermati, esprimono una straordinaria voglia di cambiamento». La sua mente va al confronto con le ultime elezioni politiche: «La Dc perde la maggioranza relativa e il «Patto per Catania» arriva primo, nonostante il ri-



schio insito nell'aver tentato con coraggio una lista di coalizione, senza apparentamenti». È soddisfatto Bianco di essere il sindaco piazzato per il secondo turno con i maggiori consensi, ma anche per il successo del «patto». «Vuol dire che - afferma - i catanesi vogliono che io e la lista che mi ha sostenuto governiamo la città. Questo significa coniugare la voglia di cambiamento con la cultura di governo».

Ma non le dispiace andare al ballottaggio con Fava e doversi contendere il risultato a sinistra? «No - risponde - è il segno di uno straordinario cambiamento avvenuto a Catania, inimmaginabile solo un anno fa. Nel ballottaggio l'opzione sarà un'anima più emotiva e protestaria e un'anima più costruttiva. In questa città non c'è solo bisogno di abbattere il vecchio, ma anche di ricostruire».

«Sarebbe stata una vittoria in carrozza», dice Adriana Laudani, segretaria della federazione del Pds. Anna Finocchiaro, vicepresidente dei deputati del Pds, che qui a Catania continuano a chiamare «signor giudice», è stata la capolista del «patto». Se il risultato che ci dà la «Doxa» è confermato vuol dire che c'è consenso per lo schieramento che abbiamo messo in campo.

«È un voto politico compiuto e maturo - aggiunge - se non ci fosse stata la spaccatura avremmo vinto al primo turno». Ora tra quindici giorni si va al ballottaggio tra Bianco e Fava. Sarà una gara ma «bisogna cercare di evitare», secondo Anna Finocchiaro, «che si trasformi in una rissa che potrebbe provocare fratture non rimarginabili tra forze del progresso e della democrazia». Insomma che gara sia ma senza colpi bassi.

Giuseppe Amone, candidato della sinistra, è il più votato col 38,7%. Andrà al ballottaggio con Campanile (Dc). Ma lo Scudocrociato crolla (meno 13), l'«Alleanza» con dentro il Pds è al 17,7, la «Rete» all'8%

Agrigento vota contro la speculazione

Amone, il candidato della sinistra e degli ecologisti, andrà al ballottaggio. Ieri, è stato il più votato ad Agrigento: ha preso il 38,7%. Se la dovrà vedere con Calogero Sodano, ex sindaco Dc, ora approdato nelle fila del Pri. Il candidato ufficiale della Dc, Maria Pia Campanile ha raccolto, invece, solo il 25,2%. Distanziati gli altri. I partiti: la Dc crolla al 41,1% (meno 13), l'«Alleanza» che comprende il Pds è al 17,7.

RUGGERO FARKAS

AGRIGENTO

Candidati alla carica di sindaco	%
Giuseppe ARNONE (Pds, Rifondazione, Rete, Verdi)	38,8
Maria Pia CAMPANILE (Dc, Psi, Psdi)	26,0
Calogero SODANO (Insieme per Agrigento, Pri)	25,0
Carmelo PICARELLA (Scommessa per Agrigento)	6,2
Francesco SAMARITANO (Msi, Civica Cisa)	4,0

■ AGRIGENTO. Sbaraglia clamorosamente gli avversari col suo esercito di giovani, con i tanti simboli del rinnovamento - Pds, Rete, Lega ambiente, Rifondazione comunista. «Vernice fresca» - e lascia tutti a bocca aperta. Il miracolo si compie nella valle dei Templi, dove Giuseppe Amone, classe 1960, professione «difensore della natura», titolo «procuratore legale», ha ottenuto il 38,7 per cento dei consensi, più di Bianco a Catania, quasi come Formentini a Milano. Ha stravolto le previsioni, ha confuso gli schemi, ha spiazzato chi lo credeva solo un

moschettiere dell'avviso di garanzia, un parolaio che della denuncia aveva fatto la sua arma. Ma non è andata così almeno per gli exit poll resi noti ieri a tarda sera, i sondaggi fuori dai seggi che la Doxa ha condotto per la Rai. Dopo di lui, staccata di parecchie lunghezze, c'è Maria Pia Campanile, candidata della Dc con il 26 per cento. E dietro ancora staccato di una manciata di voti si trova Calogero Sodano, la candidato del Pri. La vecchia *nomenklatura* è dura a morire, e ha fatto il doppio gioco, spaccandosi e dividendo le

preferenze. Su questi due candidati sarà bene aspettare i risultati finali, oggi, perché la sorpresa potrebbe puntare su pochi punti percentuali. Carmelo Picarella, 6,6 per cento, e Franco Samaritano, 3,3 per cento, hanno ottenuto la loro fetta di *fortuna* che ora potranno rivendere al miglior offerente. Ad Agrigento, sette liste,

cinque candidati a sindaco, la Dc è stata schiacciata da un monolite chiamato *rinnovamento*, ha perso il 13,9%, fermandosi al 41,1 per cento. È sconfitto il segretario Martinazzoli che era arrivato in un vuoto Jolly hotel per appoggiare la sua candidatura e che non ha capito che in Sicilia le carte vengono scoperte solo dopo la fine del gioco.

Lo sapevano bene i vecchi baronetti che hanno chiuso i rubinetti di questa città - e non in senso figurato - per aprirli poco a poco solo quando faceva comodo a loro. E non c'erano accanto alla Campanile, i vari Mannino, Trincanato, Reina, Lauricella, Sciangula durante la campagna elettorale. Non sembrava tanto convinto neanche l'ex assessore regionale Angelo Errore che per la signora del *rinnovamento* era stato più di un amico. La città che vive in quella macchia di cemento di fronte ai templi greci ha vinto il terrore, dunque. Ha superato l'angoscia di voltare pagina, di cambiare bruscamente rotta e di conseguenza abitudini e modo di vita. Amone arriverà al Pds siciliano di aver tentennato un po' prima di capire che era lui la carta da giocare, ma ora ride soddisfatto nella sede della Lega ambiente di cui è il presidente regionale, e si prepara al *rushi* finale, sperando che non vada perduta questa *chance*: «Anche la Sicilia

cambia radicalmente in meglio - afferma -. Le previsioni dei risultati elettorali sono chiarissime. La nostra battaglia di opposizione per il governo ha pagato e i cittadini oggi ci danno il consenso per governare. Non mi è ancora chiaro il risultato ottenuto, secondo i sondaggi, dagli altri due candidati che erano favoriti. È certo che vi sono state pesanti trasversalità che hanno indebolito la candidatura del *rinnovamento*. Mi pare di poter dire che la parte peggiore della Democrazia cristiana ha voluto abbattere la candidatura ufficiale sconsigliando così il segretario nazionale del partito».

La Democrazia cristiana governava la città col 52 per cento. Non è riuscita a mantenere l'unità, gli elettori si sono divisi lasciando in assechi sperare in un riversamento compatto di consensi. Finché di non aver capito prima Maria Pia Campanile: «Non sono sorpresa: c'è stato un ricompattamento di vecchi equilibri e di vecchie logiche dure a morire». Sodano non

AGRIGENTO (exit poll Doxa)

LISTE	Comunali '93		Politiche '92		Comunali '90	
	%	S.	%	%	%	S.
D.C.	39,8		55,0		51,9	22
Democr. per Agrig.	18,6					
P.D.S.			5,6			
Rifondazione			1,2			
Rete	7,4		9,5			
Insieme per Agrig.	6,9					
Rep. con Mazzini	3,9					
Lista per Agrig.	18,7					
P.S.I.			10,5		17,4	7
P.R.I.			3,5		10,4	4
P.S.D.I.			7,6		4,0	1
P.L.I.			1,4		4,9	2
M.S.I.	4,8		3,8		1,4	
Verdi			0,8		0,7	
Lista Pannella			0,4			
Lista referendum			0,5			
Lista Sinistra					9,3	4
Lega Nord			0,1			
Federalismo-pens. Uv			0,1			

ci sta, aspetta i risultati finali prima di stappare la bottiglia, e sapendo di non essere molto credibile dice: «questo risultato l'ho ottenuto da solo, senza imparentarmi con altre forze politiche (ha dimenticato l'appoggio sotterraneo del deputato nazionale Dc, ex sindaco Roberto Di

Mauro? ndr). I cittadini hanno creduto al mio programma e alla mia esperienza politica». Amone ha capito che molta gente è stata delusa. E lancia un richiamo: «Bisogna creare un clima di solidarietà. Un ruolo importante dev'essere avere le forze cattoliche e anche quella parte minor-

taria della Dc che già in consiglio comunale si era schierata con noi contro il malaffare. Voglio far riflettere su un dato nella capitale dello scempio edilizio io, candidato della Lega ambiente, ho ottenuto un successo così grande. Chi lo avrebbe detto?».